

Belluno, 24 Febbraio 2016 Vedo, Sento – Alleanza educativa e lavoro di rete per l'autonomia degli studenti con disabilità sensoriale

Servizio d'integrazione scolastica degli alunni con disabilità sensoriale

Chi è l'insegnante lettore ripetitore?

Note alla presentazione

Slide n.2 Dal punto di vista normativo la nostra figura professionale si inserisce all'interno della legge 104 che garantisce l'assistenza alla comunicazione. Le Regioni hanno poi legiferato autonomamente in merito, la Regione Veneto ha delegato il servizio per l'integrazione scolastica degli studenti con disabilità sensoriale alle Province che appaltano la gestione del servizio ad una Cooperativa. Oggi il servizio è gestito dalla Cooperativa CroceBlu. In ogni provincia dunque il servizio si è sviluppato, con gli stessi obiettivi, ma assumendo a volte caratteristiche diverse, a cominciare ad esempio dal nome, a Treviso mediatori alla comunicazione, a Venezia assistenti alla comunicazione, qui a Belluno insegnanti lettori ripetitori.

Slide n. 3 In provincia di Belluno siamo 18 insegnanti che provengono da percorsi formativi differenti, con molti anni di esperienza in media (riferimento al grafico slide 4) e una preparazione specifica (alcune di noi ad esempio hanno frequentato il Master di primo livello in Educatore esperto per la disabilità sensoriale organizzato dall'Università di Verona). È sempre stata molto importante la formazione continua e i corsi di aggiornamento così come gli incontri plenari e nei gruppi territoriali.

I gruppi territoriali nei quali siamo divise (Cadore, Belluno-Agordo e Feltre) sono importanti per avere un confronto tra colleghe, condividere le esperienze, le difficoltà e i successi. Questo ci permette di mettere in rete le diverse competenze e farle diventare patrimonio comune, prezioso per crescere nella professione.

Slide n. 5 Sono riportati i criteri clinici di assegnazione del servizio. È importante che siano conosciuti soprattutto dai professionisti che possono dunque sapere quando inviare le famiglie al nostro servizio.

Slide n. 6 È molto importante che l'invio sia tempestivo, anche per questo, per promuovere la conoscenza del servizio, è stato voluto questo convegno ed è stato predisposto materiale informativo. Rispetto a qualche anno fa c'è più precocità nella segnalazione: mentre prima avveniva prevalentemente a partire dalla scuola primaria, ora spesso fin dalla scuola dell'infanzia i bambini accedono al servizio (riferimento al grafico). E questo è un bene perché possiamo iniziare a lavorare prima sulla comunicazione e contribuire a costruire delle basi solide per l'inizio del percorso scolastico. In base alla nostra esperienza l'invio viene fatto dai logopedisti di riferimento, dall'Età Evolutiva e dall'UICI (Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti).

Slide n. 8 La vicinanza territoriale dell'insegnante e del bambino seguito è fondamentale per poter strutturare bene il lavoro in un territorio come il nostro che presenta delle criticità dal punto di vista delle distanze. Ed è un dato che l'assistente sociale, coordinatrice del servizio, deve tenere in considerazione per l'assegnazione. (Slide n. 9 Distribuzione nel territorio dei bambini e dei ragazzi seguiti dal servizio)

Slide n. 10 I bambini e i ragazzi con cui lavoriamo possiedono caratteristiche molto differenti tra loro.

Vista e udito: hanno esigenze molto diverse dal punto di vista delle strategie e metodologie.

Pluridisabilità: eterogeneità delle situazioni.

Multiculturalità: maggior presenza negli ultimi anni di bambini e ragazzi stranieri per i quali la lingua affettiva, usata dal contesto familiare, è diversa da quella utilizzata a scuola.

Diversi livelli nella programmazione: curriculare, con obiettivi minimi o differenziata.

Scuole di ogni ordine e grado.

Ognuno soprattutto è un individuo, con proprie ambizioni e predisposizioni.

È chiaro dunque che è fondamentale sviluppare un progetto individualizzato sul quale costruire l'intervento, progetto stilato dall'insegnante a inizio Anno Scolastico, dopo un periodo di osservazione e dialogo con la scuola, condiviso negli obiettivi e metodologia con i genitori. Letto dalla coordinatrice che individua con l'insegnante il monte ore da affidare e la strutturazione dell'intervento cioè la necessità di lavorare a casa, a scuola, o in entrambi i luoghi a seconda delle esigenze.

Slide n. 11 Nel secondo obiettivo è sottolineato il concetto di autonomia che significa lavorare, dove possibile, per fare in modo che i ragazzi abbiano sempre meno necessità di un aiuto esterno.

L'ultimo forse più degli altri ci aiuta a far capire qual è il nostro ruolo, (perché stiamo tanto con i ragazzi, ma a volte non si capisce cosa facciamo), ed è risultato di una riflessione importante: «i compiti, il materiale scolastico» è qualcosa di più. Tutto ciò che insegna la scuola non è solo qualcosa da svolgere, ma può diventare materiale prezioso per il raggiungimento di obiettivi fondamentali nella comunicazione, nella comprensione, strumento di crescita e di costruzione di sé per i ragazzi se adeguatamente reso fruibile attraverso il nostro lavoro (mappe cognitive, riflessioni lessicali, audio, adattamento testi, software dedicati, ecc.).

La scuola è lo strumento, noi ci poniamo come facilitatori, mediatori per il raggiungimento di questi obiettivi. Uno dei mediatori: perché siamo bene consapevoli di fare parte di una rete e di quanto l'efficacia di questa rete e di un lavoro coordinato possa fare la differenza.

Slide n. 12

Famiglia. C'è un rapporto particolare a volte quotidiano con la famiglia, lavoriamo a casa, diventiamo a volte interlocutori per un confronto sulla crescita, un tramite con la scuola, facilitatori nella relazione con la rete. Affrontiamo spesso normali, comprensibili diffidenze e aspettative.

Scuola. Con la scuola il rapporto assume diverse caratteristiche a seconda che lavoriamo in orario curriculare o meno. In ogni caso la collaborazione è imprescindibile.

Il coordinamento ad inizio anno scolastico con il Consiglio di Classe è un momento prezioso, soprattutto quando c'è un cambio di ordine scolastico o semplicemente di insegnanti come spesso accade: possiamo dare delle linee guida e buone prassi per lavorare in maniera ottimale con i ragazzi, a volte bastano alcuni accorgimenti per rendere la vita in classe più semplice. Proprio nel cambiamento degli interlocutori è più evidente l'utilità della nostra funzione di «cerniera», anche perché il servizio cerca di assicurare una certa continuità dell'insegnante lettore ripetitore.

Ci siamo resi conto che tutto funziona meglio quando partecipiamo al PEI (ancora in modo troppo diverso tra noi a seconda della scuola) o a parte del Consiglio di Classe (soprattutto per chi non è a scuola, dà la possibilità di vedere tutti gli insegnanti e confrontarsi). A volte c'è l'insegnante di sostegno a volte no: in ogni caso è fondamentale una condivisione e comunicazione sistematica, concordata anche nelle modalità.

Servizi. È importante il coordinamento con tutti i servizi che lavorano con i ragazzi perché gli obiettivi siano comuni, non ci siano sovrapposizioni e le varie figure, che hanno competenze diverse, lo riconoscano vicendevolmente e possano metterle in gioco opportunamente. Il confronto con gli altri poi ci permette di capire quanto è cresciuto il ragazzo con il quale magari lavoriamo da anni, vedendolo proprio con gli occhi degli altri.

Professionisti. La consulenza dei professionisti di riferimento, logopedisti e tifloghi in particolare, è fondamentale per calibrare le strategie e avere indicazioni preziose. Spesso mostrano come lavorano con i bambini e questo permette a noi di imparare e integrare la nostra attività con strategie e metodologie coerenti, nelle quali il bambino si sa orientare.

Territorio. Cercare di creare le condizioni favorevoli perché il bambino o il ragazzo possano vivere delle esperienze positive.

Slide n.13

Possiamo dire che il nostro è un lavoro affascinante, e funziona bene tanto più la rete è ben strutturata e la comunicazione aperta.

Durante la costruzione di questo intervento ad una delle colleghe è venuta in mente quest'immagine descritta da Canevaro. Un torrente e dei sassi: per poter arrivare nella riva opposta senza bagnarmi devo poter contare sui sassi sufficientemente vicini. I mediatori, tutti gli elementi della rete, devono essere come semplici sassi che offrono appoggio e sostegno a chi vuole attraversare un corso d'acqua per raggiungere l'altra sponda, permettendo di costruire collegamenti e di superare i problemi. I mediatori, lavorando in sinergia e collegati l'uno all'altro, consentono l'integrazione, favoriscono l'inclusione.